

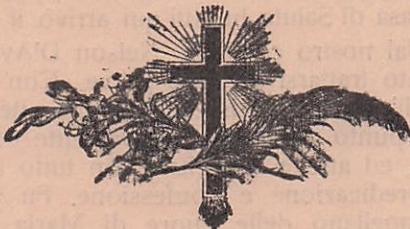
32
ARCH. CAP. SUP.

N. 15981

ISPETTORIA
di
MARIA AUSILIATRICE

"Residenza Salesiana"
"San Giovanni Bosco"
(S. Paulo — Brasile)

São José dos Campos, 1º. Aprile 1946



Carissimi Confratelli,

Con profondo dolore vi annunzio la morte del nostro carissimo confratello

Sac. Biolchini Alvaro,
d'anni 37

avvenuta nella mattina del 21 Febbraio 1946.

Era nato a Rio de Janeiro, il 4 Settembre 1909, da famiglia profondamente religiosa. Fece i suoi studi nel Collegio Salesiano Santa Rosa di Niterói, dove si distinse per suo grande amore allo studio ed alla pietà. Compì ivi i suoi studi ginnasiali con grande profitto; ivi stette fin dal Febbraio 1920.

Più tardi lo troviamo in Europa, al Belgio, dove si perfezionò nei suoi studi, avendo ricevuto dai suoi superiori e professori molti elogi. Di ritorno nel Brasile si decise consacrarsi interamente al Signore nella vita religiosa salesiana. Infatti nel 1928 lo troviamo a Lavrinhas, nella nostra Casa di formazione, avendo ivi ricevuto l'abito chiericale dalle mani di S. Ecc. Revma. Mons. Elvezio Gomes de Oliveira, Arcivescovo di Marianna, il 28 Gennaio 1930. Quindi ivi fece il suo noviziato con serietà e pietà, avendo alla fine con indicibile gioia, fatta la professione religiosa triennale, il 28 Gennaio 1929, il 17 Gennaio rinnovò con immensa soddisfazione i voti triennali a Lorena, e il 13 Gennaio 1935 emise, pure a Lorena, i voti perpetui. Attese agli studi Teologici in São Paulo, dal 1935 al 1938, avendoli coronati con la sacra ordinazione sacerdotale, meta dei suoi ardenti desideri, l'ot-

to Dicembre, giorno della Immacolata, essendo ordinante S. Emm. il Cardinale Leme, Arcivescovo dell' Archidiocesi di Rio de Janeiro. Certamente fu per lui il giorno più bello della sua vita: essere Sacerdote dell' Altissimo per sempre.

Ordinato Sacerdote fu destinato dall'ubbidieza alla Casa di Lavrinhas, dove esercitò con molto profitto per gli Aspiranti, la carica di Consigliere Scolastico. Fu anche Maestro in quello Aspirantato e nella scuola insegnava con molta competenza e abilità. Dopo un anno di lavoro indefesso, sentì un grande abbattimento di forze ed avendo avuta un'emottisi, i Superiori lo inviarono a questa Casa di Salute. In fatti qui arrivò il 17 Ottobre 1939.

Esaminato dal nostro caro Dr. Nelson D'Avila, illustre tisiologo, fu constatato trattarsi di caso grave. Con le cure assidue del medico e dell' infermiere, in breve tempo ottene miglioramenti sensibili, a tal punto da poter nuovamente celebrare, ciò che tanto desiderava, ed anche esercitare con tutto l'ardore il sacro ministero della predicazione e confessione. Fu pure Catechista della Casa e Cappellano delle Suore di Maria Ausiliatrice, nel l'Ospedale della Santa Casa locale. Zelante sacerdote e buon predicatore con parola facile semplice e convicente era dal Parroco locale e dai Parroci dintorno molto ricercato per Ritiri spirituale e tridui preparatori alle feste religiose ecc. Valente e prudente direttore di spirito era anche moldo desiderato nel ministero delle Confessioni; in ciò pareva un vero Apostolo. Durante alcun tempo fu competentissimo maestro di pedagogia nella Scuola Normale della Città. Faceva anche il Catechismo nel Ginnasio locale a nella Parrocchia. Dava anche scuole particolari di latino nelle nostra Residenza.

Un'altra opera a cui si dedicò com molta sollecitudine, fu l'Opera dei Cooperatori Salesiani. Incrementò assai la Pia Unione locale e fondò molti Centri nei dintorni. Era molto stimato pel suo tratto squisito e gentile.

Non avendo ancora ricuperato la salute, e a causa delle straordinarie fatiche sentì nuovamente diminuirsi le forze. Per potere avere un trattamento più rigoroso, fu dai Superiori, a consiglio del medico, internato nel Sanatorio "Vicentina Aranha" di questa Città. Qui gli furono prodigate tutte le cure, ma purtroppo il male aveva progredito molto e la scienza medica fu impotente a vincere la malattia. Anche le Riverende suore di San Giuseppe tutto fecero per salvarlo, ma invano. Interamente rassegnato alla volontà di Dio, obbediva essattamente alle prescrizioni del medico e della Suora Infermiera, desiderando, se così volesse l'Idio, guarire e continuare i suoi lavori apostolici. Diversa fu la disposizione dell' Altissimo. Da circa sei mesi non aveva più la consolazione di celebrare la Santa Messa: il Dottore glielo aveva proibito in vista della gravità del male. Ma anche in questo fu esemplarmente obbediente.

Nel Sanatorio sembrava che stesse abbastanza bene e tutti che lo visitavano, rimanevano pieni di speranza del suo ristabilimento. Ma purtroppo erano vane illusioni. La mattina del giorno 21 de Februario fummo avvisati telefonicamente della sua morte repentina.

Una emottisi fulminante lo prostrò in pochi istanti. Potè ancora dire giaculatorie fervorose a Gesù ed a Maria a ricevere l'olio santo ministrato dal zelante Capellano del Sanatorio e Cooperatore Salesiano, che ciò fece singhiozzando perchè, come dichiarò, molto lo stimava. La notizia del suo decesso suscitò in tutti che lo conobbero ed in tutta la Città il più profondo dolore. Innumere furono le sentite manifestazione di cordoglio, per la sua prematura dipartita. *Fiat voluntas Dei.*

Il corpo fu trasportato dal Sanatorio alla nostra residenza, ove revestito degli abiti sacerdotali rimase esposto nella nostra Cappella in camera ardente, fino all' ora dei funerali.

Le case Salesiane vicine, di Pindamonhangaba e Lorena, essendo preventivamente state avvise, mandarono rappresentanti. Furono celebrati diverse Messe *"de corpore praesenti"* con numeroso concorso di fedeli e persone amiche. Il Signore Ispettore, don Orlando Chaves arrivò a tempo pei funerali, che si realizzarono alla sera dello stesso giorno con grande accompagnamento.

Fu celebrante il nostro Sig. Ispettore, assistito da dieci sacerdoti tra secolari con a capo il Signor Parroco, e religiosi. Anche le autorità Civili, le Suore di Maria Ausiliatrice ed altre Comunità della Città, Cooperatori ed amici dell'Opera nostra accompagnarono il caro estinto all'ultima dimora.

I suoi resti mortali riposano ora nel nostro sepolcresco accanto ai Salesiani che lo precessettero. "A loro, o Signore, e a tutti quelli che riposano in Cristo, noi ti suplichiamo, che voglia per la tua misericordia concedere il luogo del refrigerio, della luce e della pace", diciamo noi con la Santa Madre Chiesa, nel "memento" dei morti.

■ Siamo certi che il Signore lo avrà premiato, perchè in vita il suo fedele servo aveva sempre corrisposto alla grazia divina: *"Consummatus in brevi explevit tempora multa".*

Dotato di una intelligenza brillante, sempre gli furono facili non solamente gli studi, ma tutte le cose che aveva da fare.

In tutto riusciva bene. *"Bene omnia fecit"*, si potrebbe dire anche di questo apostolico e zelante sacerdote.

Non parlava mai dei suoi studi, del suo lavoro e di se stesso.

Questa umiltà era alimentata da una pietà fervorosa e sentita. Con grande suo rammarico non potè celebrare, durante un tempo notevole della sua vita, il santo sacrificio della Messa, ma finchè gli fu possibile, prese parte alle pratiche religiose della Comunità, e passò gli ultimi tempi della sua vita pregando quasi continuamente.

Recitò il santo Breviario fino all' ultimo giorno di vita. Faceva la Confessione regolarmente ogni otto giorni, e quando non poteva celebrare, come accadde negli ultimi mesi, riceveva diariamente la santa Comunione. Faceva anche il rendiconto tutti i mesi, come prescrivono le nostre Costituzioni.

Era devotissimo del Sacro Cuore di Gesù, di Gesù in Sacramento, e della Madonna. Inculcava ai fedeli nelle prediche, ai penitenti nel confessionale, la comunione frequente e divota.

Era di una illibatezza a tutta prova, che irradiaava dalla sua parola e dai suoi atti ed in tutto il suo portamento.

Occupava bene il tempo, e nonostante essere ammalato, come il Servo di Dio Don Andrea Beltrami, lavorò e pregò molto. Durante diversi anni si occupò delle nostre Letture Cattoliche di Niterói, colla revisione dei manoscritti, traducendo per essi vari opuscoli e compendiando la vita di Mons. Luigi Lasagna, nel 50.^o anno della sua morte.

Come abbiamo veduto era um vero Salesiano, di virtù sode: era il Salesiano come voleva Don Bosco.

La cittadinanza intiera prese parte viva ed attiva nel nostro cordoglio.

Numerosissimi furono i suffragi: Sante Messe, orazioni, mortificazioni dimostrarono la stima per il caro estinto.

Dal cielo ci protegga e ci benedica.

Nelle vostre preghiere non vogliate dimenticare il nostro carissimo don Biolchini.

Pregate anche per gli ammalati di questa Casa e per me che mi professo

Vostro povero, ma affezionatissimo
Confratello in Don Bosco Santo,
Sac. *Gioacchino França*.

Direttore

Dati per il necrologio: Sac. Alvaro Biolchini nato il 4 settembre 1909 a Rio de Janeiro — Brasile. Morto a S. José dos Campos — Brasile — il 21 febbraio 1946 a 37 anni di età, 17 di professione e 7 di sacerdozio.